

## APPENDICE

La Laguna di Venezia, con gli attuali 55.000 ha di superficie, è considerata la più estesa zona umida italiana e, con il complesso deltizio del Guadalquivir in Andalusia-Spagna, della Camargue in Francia e del delta del Danubio in Romania, tra le più rilevanti del bacino mediterraneo (comprendendo il Mar Mediterraneo ed il Mar Nero).

In base a tali prerogative l'attuale Laguna di Venezia è stata inclusa, ancora nel 1962, durante la Conferenza MAR, organizzata a Saintes-Maries-De-La-Mar in Provenza dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N.) con la partecipazione dei maggiori consessi internazionali - International Union for the Conservation of Nature (I.U.C.N.). International Council for Bird Preservation (I.C.P.B.) e International Wildfowl Research Bureau (I.W.R.B.) - al primo posto della categoria "A" del «PROJECT MAR» nella lista delle zone umide dell'Europa e del Nord Africa di importanza internazionale (IUCN, 1965, *List of European and North African wetlands of international importance*, Publications new series, n. 5: 1-102).

Nel 1967 il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), attraverso la propria Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, include la Laguna di Venezia nel primo elenco italiano delle aree umide da salvaguardare.

Successivamente il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, nel suo «Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975» - meglio noto come *Progetto 80* -, inserisce la Laguna di Venezia tra le 86 zone ritenute idonee ad essere utilizzate e tutelate tra i parchi e riserve naturali di preminente importanza nazionale.

Parallelamente, nel 1971 a Ramsar (IRAN) prende avvio la «Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale»; il Governo italiano vi aderisce nel 1976 (Decreto del Presidente della Repubblica del 13.04.1976, n. 448 *Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971*, in Gazzetta Ufficiale del 03.07.1976, n. 173) e si impegna a proteggere in forza di essa alcune zone umide.

Nel 1977, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, come contribuì alla campagna promossa dal Consiglio d'Europa per il 1979-80 sulla «Protezione della vita selvatica e dell'habitat naturale», elabora un apposito "Inventario delle aree proposte per la protezione" e include fra esse la Laguna di Venezia (M.A.F. - Corpo Forestale dello Stato, 1977, *La tutela naturalistica territoriale sotto potere pubblico in Italia: situazione e proposte*, Collana Verde, 44, 1-434).

Nonostante le autorevoli prese di posizione sopra elencate, se si escludono le poche centinaia di ettari sottoposti, dal soppresso Comitato Provinciale della Caccia di Venezia, al parziale vincolo venatorio di "Oasi di protezione", in base al vecchio Testo unico sulla caccia (Regio Decreto 05.06.1939 n. 1016 e L. 02.08.1967 n. 799), la Laguna di Venezia non risulta, fino alla prima metà degli anni '80, soggetta ad alcuna forma di protezione degli habitat.

Alcuni anni dopo l'istituzione, la Regione Veneto eleva la zona umida ad Oasi naturale di protezione della fauna e della flora, ai sensi della L. 27.12.1977 n. 968. e della L.R. 14.07.1978 n. 30.

Il decreto del Ministero dell'Ambiente di riconoscimento di zona umida di importan-



45 - Canaletta del Cornio e Casone Averso.

za internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

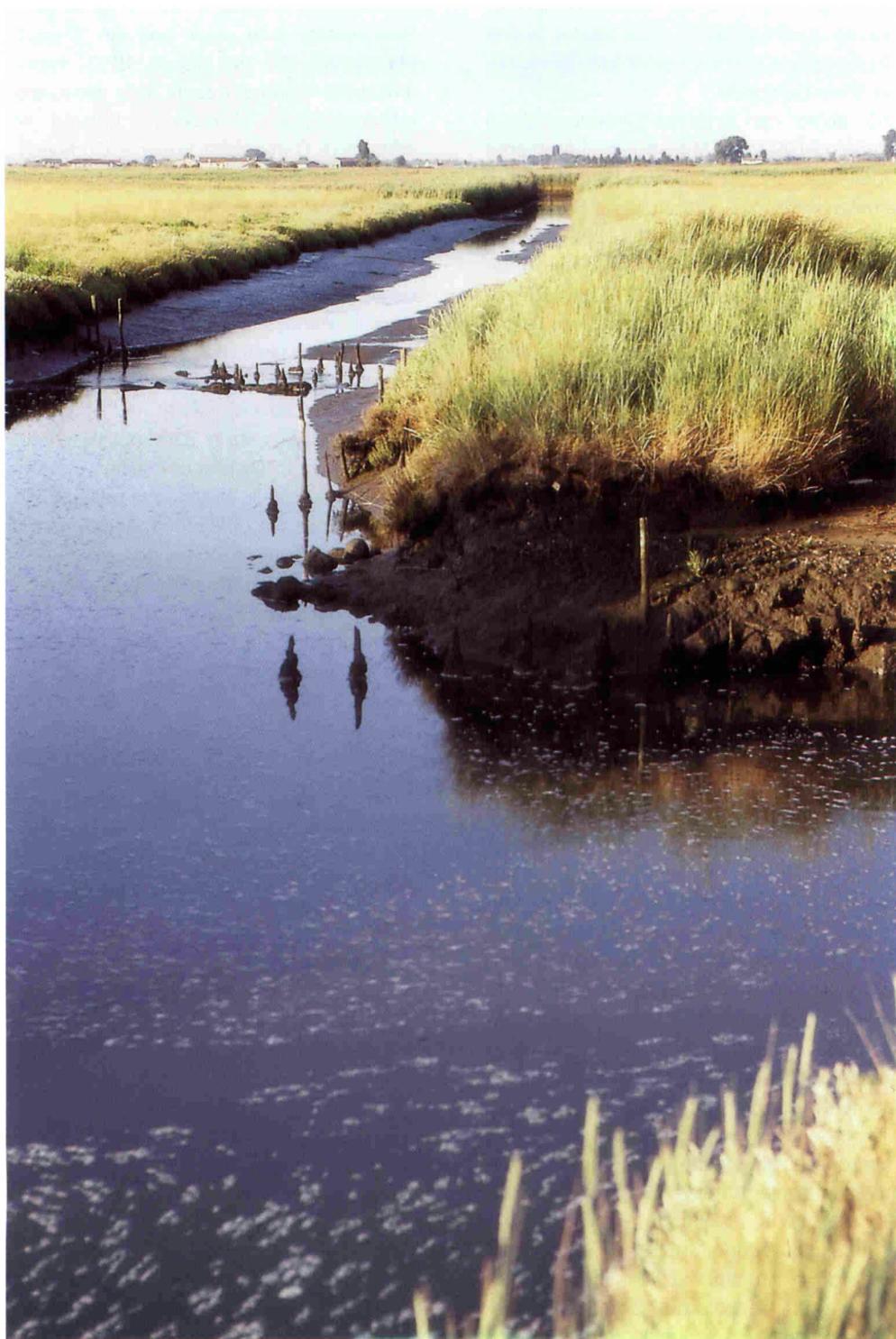
Nel 1989 il Ministero dell'Ambiente dà esecuzione alla convenzione di Ramsar inserendo quale prima porzione della Laguna di Venezia la zona umida di Valle Averso, nei confini dell'area già elevata ad oasi dalla Regione del Veneto, promulgando il Decreto 10.02.1989 n. 682.

Ciò in base ai criteri di identificazione adottati in occasione della "Conferenza internazionale sulla conservazione delle zone umide e degli uccelli acquatici", tenutasi ad Heilingenhafen dal 2 al 6 dicembre 1974, in quanto Valle Averso rientrava tra le tipo-

logie di zone umide di importanza internazionale, sia per gli aspetti ambientali che per i contenuti florofaunistici.

Sempre il Ministero dell'Ambiente, con un successivo intervento (Decreto 15.09.1989, n. 4294) riconosce l'importanza fondamentale della restante porzione della zona umida di Valle Averso quale complementare all'area inserita nella Convenzione di Ramsar.

Con quest'ultimo intervento il Ministero dell'Ambiente, in base all'art. 5 della sua legge istitutiva, ha ritenuto di poter individuare nel biotopo in questione gli elementi ed i contenuti di cui alla *Direttiva 79/409/CEE*, con la



46 - Cason delle Sacche.

quale gli Stati membri adottano speciali misure di conservazione degli habitat, al fine di garantire la sopravvivenza o la riproduzione di alcune specie.

Per ultimo, con apposita Ordinanza del 3 maggio 1993, il Ministro dell'Ambiente "Individua la zona umida di Valle Averte... a divenire riserva naturale dello Stato".

Tra la fine degli anni '70 ed il 1990 vari Enti ed Associazioni naturalistiche hanno indirizzato, prima ai Ministeri della Marina Mercantile ed Agricoltura e Foreste, e poi al Ministero per l'Ambiente, varie istanze tendenti a sollevare l'attenzione della Pubblica Autorità sulla notevole importanza del biotopo di Valle Millecampi e sullo stato di precarietà in cui il medesimo versava.

Con successivi interventi formali, negli anni '80, venivano anche avviate richieste di gestione della zona umida (da parte di un Ente morale internazionale che già opera nel settore della conservazione della natura gestendo aree protette) finalizzate alla creazione di un'area protetta a gestione particolare in cui avviare interventi di educazione ambientale, ripristini ambientali e concreti passi per la conservazione e tutela del suddetto biotopo.

Nei medesimi anni, l'Ente in questione si adoperava in una analoga zona umida (Valle dell'Averte, in provincia di Venezia) per attivare quelle proposte che erano state formalizzate anche per Valle Millecampi. Solo dopo circa un decennio, il nuovo Ministero per l'Ambiente formalizzava un primo intervento di protezione attraverso la "Individuazione della zona naturalistica della «Valle Millecampi» ubicata nei comuni di Campagna Lupia e Codevigo", con il Decreto Ministeriale del 7 giugno 1989, inserendo nello stesso alcune norme preliminari di salvaguardia.

Parallelamente al Decreto, il Ministero per l'Ambiente, di concerto con la Regione del Veneto, le Amministrazioni Provinciali di Padova e di Venezia ed i Comuni di Campagna Lupia e Codevigo, adottava un protocollo d'intesa finalizzato alla futura

gestione del biotopo di Valle Millecampi. Successivamente, con analogo Decreto Ministeriale del 20 giugno 1992, veniva avviata la "Perimetrazione della zona naturalistica «Valle Millecampi» ubicata nei comuni di Campagna Lupia e Codevigo", confermando le norme di salvaguardia del precedente.

Nel medesimo anno, a seguito del ricorso al T.A.R. di alcune associazioni venatorie contrarie alla tutela di Valle Millecampi, i Decreti relativi alle norme di salvaguardia venivano annullati, riportando la zona umida senza alcuna protezione.

Il Ministero per l'Ambiente, nel 1993, con specifica Ordinanza n. 5208 del 17 settembre, istituiva il "Divieto di attività venatoria nella zona di Valle Millecampi nelle provincie di Venezia e di Padova, nei comuni di Campagna Lupia e Codevigo".

Attualmente la zona umida in questione è inserita nel Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Padova tra gli ambiti individuati ad Oasi di protezione e quindi da sottoporre a tutela.

**Giampaolo Rallo**